

ALLEGATO B - SCHEDA PROGETTUALE

AVVISO FINANZIAMENTO PROGETTI ART.72 D.LGS. 117/17 - ANNO 2019

1) Titolo

LA SCUOLA RIPARATIVA
Programma di informazione-formazione-azione per il contrasto di comportamenti a rischio, devianze e disagi giovanili

2) Durata

Indicare la durata in mesi (non inferiore a 11 - TERMINE MASSIMO PROGETTO 30 settembre 2020, a pena di esclusione)

12 (da 1 ottobre 2019 a 30 settembre 2020)

3) Obiettivi generali e aree prioritarie di intervento

2a - Obiettivi generali ¹	2b - Aree prioritarie di intervento ²
N.B. Devono essere indicate massimo n. 3 aree prioritarie di intervento, graduandole in ordine di importanza 1 maggiore - 3 minore	
A. Porre fine ad ogni forma di povertà	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) rinforzare la resilienza dei poveri e di coloro che si trovano in situazioni di vulnerabilità e ridurre la loro esposizione e vulnerabilità [1], [2], [3];</p> <p>c) promuovere attività di recupero delle eccedenze alimentari [1], [2], [3];</p> <p>d) anticipare e individuare situazioni di fragilità e di bisogno che possano coinvolgere anche fasce di popolazione particolarmente esposte (ad esempio: minori, anziani soli, persone non autonome in situazioni di precarietà economica, ecc.) [1], [2], [3];</p> <p>e) realizzare azioni di responsabilizzazione e di coinvolgimento attivo dei beneficiari finali (welfare generativo), al fine di aumentare il rendimento degli interventi attuati a beneficio dell'intera comunità [1], [2], [3];</p> <p>f) rafforzare i legami di vicinanza e di supporto anche attraverso processi di mutuo-aiuto [1], [2], [3];</p> <p>g) contrastare condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>h) contrastare le solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppare e rafforzare legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extra-urbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>j) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>k) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1], [2], [3];</p> <p>l) risposte a bisogni di prima necessità e di pronto intervento anche finalizzate alla costruzione di un progetto personalizzato [1], [2], [3];</p> <p>m) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3];</p> <p>n) promozione del sostegno a distanza [1], [2], [3].</p>
B. Promuovere un'agricoltura sostenibile	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) integrazione, accoglienza e inclusione socio-lavorativa che partono dalla terra, dall'agricoltura che si fa sociale, che diventa welfare comunitario e che accoglie, sviluppa nuovi processi di inclusione delle persone fragili e vulnerabili [1], [2], [3];</p>

¹ Gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile (http://unric.org/it/images/Agenda_2030_ITA.pdf), i progetti le iniziative da finanziare con le risorse del Fondo per l'anno 2018 dovranno concorrere al raggiungimento degli obiettivi generali, come prescritto nell'Avviso, paragrafo 2

² Paragrafo 2 dell'Avviso

	<p>c) sviluppo sostenibile del territorio rurale e miglioramento della qualità della vita delle comunità [1], [2], [3];</p> <p>d) inserimento socio-lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate e di minori in età lavorativa inseriti in progetti di riabilitazione e sostegno sociale anche attraverso l'utilizzo delle risorse materiali e immateriali dell'agricoltura, per sviluppare le abilità e le capacità delle persone e per favorire la loro inclusione sociale e lavorativa, di ricreazione e di servizi utili per la vita quotidiana [1], [2], [3];</p> <p>e) educazione ambientale e alimentare, nonché salvaguardia della biodiversità;</p> <p>f) valorizzazione del patrimonio, naturale, culturale, enogastronomico e turistico del territorio [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione dell'inclusione sociale e lavorativa dei giovani in particolari condizioni di vulnerabilità [1], [2], [3];</p> <p>h) promozione e diffusione della responsabilità sociale delle imprese nelle imprese agricole e nelle comunità; i) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>j) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>C. Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti; c) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione di programmi e/o attività di educazione alimentare [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione e sviluppo della cultura della salute e della prevenzione, anche con riferimento al tema degli incidenti stradali [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate [1], [2], [3];</p> <p>i) promozione dell'attività sportiva [1], [2], [3];</p> <p>j) rafforzamento della prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti e del consumo nocivo di alcol, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>k) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>D. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani, perché diventino agenti del cambiamento [1], [2X], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva [1], [2], [3X];</p> <p>d) promozione dell'educazione allo sviluppo sostenibile, anche tramite un'educazione volta ad uno sviluppo e uno stile di vita sostenibile, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali [1], [2], [3];</p> <p>e) promozione e sviluppo di azioni volte ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti [1], [2], [3];</p> <p>f) prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia [1], [2], [3];</p> <p>g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo [1X], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>E. Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato [1], [2], [3];</p> <p>b) prevenzione e contrasto di ogni forma di violenza fisica o mentale, lesioni o abusi, abbandono, maltrattamento o sfruttamento, compresa la violenza sessuale sui bambini e</p>

<p>forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze</p>	<p>bambine, nonché adolescenti e giovani [1], [2], [3]; c) promozione di relazioni fondate sul principio di uguaglianza sostanziale e di parità di diritti tra uomini e donne tenuto conto della pari dignità e delle differenze di genere (ad esempio: inserimento lavorativo e/o in attività formativa e conciliazione dei tempi di vita e di lavoro) [1], [2], [3]; d) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>F. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) sviluppo e promozione della gestione integrata delle risorse idriche e di altre strategie per garantire la disponibilità e la gestione sostenibile di acqua e igiene, anche coinvolgendo le scuole [1], [2], [3]; c) sviluppo, miglioramento e ottimizzazione delle risorse idriche e igieniche nelle comunità locali [1], [2], [3]; d) sviluppo e promozione nelle comunità locali della rilevanza socio-ambientale del risparmio idrico e della riduzione dell'inquinamento delle acque [1], [2], [3]; e) sviluppo e rafforzamento degli ecosistemi legati all'acqua, tra cui montagne, foreste, zone umide, fiumi, falde acquifere e laghi [1], [2], [3]; f) sviluppo e rafforzamento della partecipazione delle comunità locali nel miglioramento della gestione idrica [1], [2], [3]; g) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>G. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti</p>	<p>a) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro; b) diffusione delle buone pratiche anche ai fini dell'inserimento delle aziende agricole in reti di qualità [1], [2], [3]; c) sviluppo di percorsi di inclusione socio-lavorativa e di integrazione nelle comunità; d) istituzione e/o implementazione di presidi medico-sanitari mobili per assicurare interventi di prevenzione e di primo soccorso [1], [2], [3]; e) accoglienza ed ospitalità dei lavoratori stagionali in condizioni dignitose e salubri per contrastare la nascita o il perdurare di ghetti [1], [2], [3]; f) potenziamento delle attività di tutela ed informazione ai lavoratori [1], [2], [3]; g) orientamento al lavoro mediante i Centri per l'impiego ed i servizi attivati dalle parti sociali, in prossimità del luogo di stazionamento dei lavoratori [1], [2], [3]; h) organizzazione di servizi di distribuzione gratuita di acqua e viveri di prima necessità per lavoratori stagionali [1], [2], [3]; i) attivazione di sportelli informativi attraverso unità mobili provviste di operatori quali mediatori culturali, psicologi e personale competente [1], [2], [3]; j) istituzione di corsi di lingua italiana e di formazione lavoro per i periodi successivi all'instaurazione del rapporto di lavoro agricolo [1], [2], [3]; k) promuovere la cultura della responsabilità sociale e di comunità [1], [2], [3]; l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>H. Ridurre le ineguaglianze</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani [1], [2], [3]; b) promozione della legalità e della sicurezza sociale nei rapporti di lavoro [1], [2], [3]; c) sviluppo di azioni che facilitino l'accesso alle misure di sostegno e ai servizi già disponibili nel sistema pubblico e privato cittadino [1], [2], [3]; d) affiancamento leggero, consulenza e accompagnamento su temi specifici (educazione al consumo, apprendimento della lingua, gestione budget familiare, ecc.), gruppi auto aiuto e confronto [1], [2], [3]; e) sostegno scolastico al di fuori dell'orario scolastico ed extra-scolastico (attività sportive, musicali, studio, ecc.) [1], [2], [3]; f) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3]; g) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3]; h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni</p>

	<p>comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e che favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita di quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito [1], [2], [3];</p> <p>j) accrescimento della consapevolezza per l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia delle persone con disabilità e una migliore gestione della vita quotidiana, anche attraverso tirocini per l'inclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>k) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>I. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) ideazione e sviluppo di nuove modalità di interazione tra gli abitanti, mettendo a fuoco in modo partecipato quel che manca nel quartiere e quello che può presentare una risorsa (ad esempio rigenerando spazi già esistenti o pensandone di nuovi) [1], [2], [3];</p> <p>c) sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti [1], [2], [3];</p> <p>d) contrasto delle condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale [1], [2], [3];</p> <p>e) contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento attivo e partecipato [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo e promozione dello sport come strumento di aggregazione e crescita sociale [1], [2], [3];</p> <p>g) sviluppo e rafforzamento del rapporto intergenerazionale per la trasmissione relazionale dei saperi [1], [2], [3];</p> <p>h) sviluppo e rafforzamento dei legami sociali, da promuovere all'interno di aree urbane o extraurbane disgregate o disagiate, con particolare riferimento allo sviluppo di azioni comunitarie, di coesione, che abbiano l'obiettivo di creare legami e relazioni significative e favoriscano la partecipazione delle famiglie alla vita dei quartieri [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni e dei beni confiscati alla criminalità organizzata [1], [2], [3];</p> <p>j) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>k) sviluppo e promozione del turismo sociale e accessibile [1], [2], [3];</p> <p>l) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
<p>J. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione e accompagnamento verso acquisti a maggiore sostenibilità e responsabilità [1], [2], [3];</p> <p>c) promozione e sviluppo dell'economia circolare [1], [2], [3];</p> <p>d) promozione dell'uso consapevole della risorsa idrica [1], [2], [3];</p> <p>e) supporto al corretto riutilizzo, riciclo, conferimento dei beni a fine vita [1], [2], [3];</p> <p>f) promozione della conoscenza dei vantaggi sociali, ambientali ed economici del consumo sostenibile e responsabile [1], [2], [3];</p> <p>g) promozione allo scambio e riuso di beni non utilizzati (ad esempio favorendo la creazione di community e network) [1], [2], [3];</p> <p>h) sensibilizzazione e promozione nei cittadini/consumatori verso comportamenti di riduzione dello spreco, riutilizzando le eccedenze alimentari per favorire l'accesso al cibo da parte delle persone in condizione di povertà e promuovendo utilizzi alternativi del cibo che andrebbe altrimenti sprecato [1], [2], [3];</p> <p>i) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>

<p>K. Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico</p>	<p>a) sviluppo della cultura del volontariato e della cittadinanza attiva, in particolare tra i giovani [1], [2], [3];</p> <p>b) promozione di percorsi educativi e formativi sui mutamenti climatici, in particolare nelle scuole [1], [2], [3];</p> <p>c) sensibilizzazione e incentivazione della capacità umana e istituzionale per quanto riguarda la mitigazione del cambiamento climatico, l'adattamento, la riduzione dell'impatto e l'allerta tempestiva [1], [2], [3];</p> <p>d) implementazione delle conoscenze sul tema dei cambiamenti climatici: cause, scenari futuri, problematiche, possibili adattamenti e soluzioni [1], [2], [3];</p> <p>e) sensibilizzazione delle persone sulla necessità di adottare comportamenti responsabili per contribuire a minimizzare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici sulle comunità naturali e umane [1], [2], [3];</p> <p>f) sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore [1], [2], [3].</p>
--	---

4) Analisi del contesto (massimo una pagina)

CONTESTO

A scuola - in quanto luogo di relazioni complesse - emergono conflitti di diversa entità, che possono coinvolgere i giovani fra di loro (studente/studente), i giovani con gli adulti (studente/professore, studente/dirigente scolastico), gli adulti fra di loro (professore/professore, professore/genitori, professori/dirigente scolastico/genitori). Si manifestano comunemente altresì contrasti interpersonali più o meno forti, come pure comportamenti lesivi della dignità personale e, talvolta, veri e propri episodi di bullismo. Certe forme di illegalità fra i ragazzi difficilmente vengono denunciate agli adulti, ma generano insicurezza e paura e possono sfociare, se oltremodo trascurate, in comportamenti sempre più gravi.

L'ESPERIENZA NEL SETTORE

L'associazione Granello di Senape Padova svolge ininterrottamente dal 2005 interventi in materia di educazione alla legalità e prevenzione dei comportamenti devianti tra i giovani, coinvolgendo dai 5.000 ai 6.000 studenti ogni anno, prevalentemente in Provincia di Padova e Rovigo. Dal 2010 partecipa all'iniziativa promossa dalla Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia dal titolo "A scuola di libertà: la scuola impara a conoscere il carcere", patrocinata dal M.I.U.R. (si allega attestazione), con interventi anche in varie altre Province della Regione (Venezia, Vicenza, Treviso). Nel 2018 ha promosso la nascita del Centro di Mediazione dei conflitti del Comune di Padova, nel cui ambito operano 2 Mediatori professionali e 4 volontari.

BISOGNI INDIVIDUATI E RILEVATI

Nel corso di queste attività (ogni anno svolgiamo oltre 100 incontri in classe) è emerso con forza l'interesse di studenti e insegnanti al tema del conflitto e alla possibilità di una gestione non violenta delle liti. Fra gli studenti è stato raccolto un bisogno di ascolto, un bisogno di essere aiutati a gestire problematiche e conflittualità che si sviluppano frequentemente all'interno del contesto scolastico, amicale, familiare. Allo stesso tempo è stato possibile ascoltare da parte loro un desiderio di essere coinvolti, in modo attivo, nella ricerca di soluzioni ai conflitti vissuti, mediante forme che promuovano la partecipazione personale e l'educazione alla cittadinanza attiva.

Fra gli adulti è emerso un bisogno di essere supportati per individuare le modalità e le strategie più adatte per intervenire efficacemente nelle situazioni di conflitto, prevenendo il degenerare delle stesse in forme sempre più gravi. E allo stesso tempo l'esigenza di creare un più stretto legame fra scuola, famiglie e territorio sui temi oggetto dell'intervento.

Per gli studenti il conflitto nell'ambiente scolastico rappresenta qualcosa di difficile da affrontare e qualcosa che spesso viene negato. In assenza di interventi significativi, tali dinamiche possono sfociare in comportamenti più gravi e in conseguenze via via più complesse.

In tal senso gli interventi posti in essere dagli adulti (sia interni alla scuola quali i professori e i dirigenti scolastici, sia in alcuni casi esterni alla scuola, come la polizia e la magistratura) spesso si collocano, temporalmente, quando ormai il conflitto è degenerato e richiede l'utilizzo di sanzioni disciplinari e/o sanzioni penali. Tali strumenti di intervento operano secondo un'ottica simile: il necessario ripristino di un ordine violato e l'individuazione di una sanzione per colui che ha posto in essere il comportamento offensivo. Si

tratta di un'ottica che - seppur necessaria in certe situazioni - rimane focalizzata soltanto sulla punizione del colpevole e comporta la separazione dei confliggenti.

Tale prospettiva non sempre risulta utile per affrontare la complessità del fenomeno conflittuale, per dare accoglienza e ascolto al bisogno di giustizia espresso da chi è vittima di certi comportamenti, per accrescere in chi ha commesso il fatto un senso di responsabilità "verso" l'altro e un desiderio riparativo che possa facilitare l'individuazione di soluzioni positive durature nel tempo.

A questi bisogni la mediazione e, più in generale il modello della giustizia riparativa, offrono risposte innovative ed efficaci non soltanto in un'ottica di intervento post-conflitto ma soprattutto in una prospettiva di prevenzione. Mediante un approccio non unicamente basato sulla funzione del colpevole, la mediazione permette la riapertura del dialogo fra le persone in conflitto, l'individuazione di soluzioni cooperative e la progettazione di forme di riparazione.

A partire da questa premessa, il progetto che qui si propone intende accogliere i bisogni espressi e inserire stabilmente la pratica di mediazione a scuola come strumento accessibile per tutti coloro (giovani e adulti) che si trovino a vivere un'esperienza di conflitto.

5. Descrizione del progetto (massimo due pagine)

IDEA PROGETTUALE

Il progetto promuove azioni di giustizia riparativa e interventi di mediazione in ambito scolastico e intende operare sia nell'ottica di cura degli effetti negativi prodotti da conflitti che nascono a scuola, nelle relazioni fra i giovani e fra i giovani e gli adulti, sia per intervenire in chiave preventiva sui comportamenti giovanili a rischio di antisocialità, esclusione, discriminazione che generano conflitti e problemi di comunicazione e che possono degenerare in comportamenti illeciti.

La metodologia integrata di interventi permette di promuovere il paradigma riparativo sia su specifiche situazioni di conflitto sia più in generale sulla comunità abitate dai giovani (come la scuola) per un cambiamento culturale sul tema del rispetto delle regole e della gestione dei conflitti che possa migliorare la qualità delle relazioni interpersonali, rafforzare la costruzione di forme di cittadinanza attiva, permettere all'autorità di costruire rapporti fiduciari più solidi con i giovani.

Spesso l'afflizione punitiva impedisce di lavorare sulla complessità del conflitto e sulle dinamiche relazionali che lo hanno generato, producendo una separazione e un allontanamento, sovente definitivi, delle parti coinvolte. Considerata l'esigenza della scuola di ristabilire l'ordine rispetto alla violazione di regole, pare importante, per favorire un buon clima e garantire la pacifica convivenza, poter disporre di strumenti utili al confronto basati su di un approccio cooperativo e non competitivo.

Tale prospettiva è in linea con quanto previsto nel D.P.R. 24 giugno 1998 n. 249 "Statuto degli studenti e delle studentesse", laddove si dice all'art. 4 che "le sanzioni sono sempre temporanee, proporzionate all'infrazione disciplinare e ispirate, per quanto possibile, al principio della riparazione del danno. Esse tengono conto della situazione personale dello studente. Allo studente è sempre offerta la possibilità di convertirle in attività a favore della comunità scolastica".

COMUNI INTERESSATI PROPOSTA: **Padova, Abano Terme (PD), Bassano del Grappa (VI).**

FASI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO

1) "Ascoltando si impara" è meglio che "sbagliando si impara". Incontri tra studenti, che sperimentano l'importanza dell'ascolto, e autori di reato, detenuti, ex detenuti che fanno prevenzione con il racconto di pezzi della propria vita. A coordinare gli incontri volontari in ambito penale-penitenziario.

Il dialogo e il confronto sono i mezzi attraverso cui i ragazzi possono trovare lo stimolo per maturare una maggior consapevolezza di sé e degli altri e rafforzare la propria identità tramite il riconoscimento degli interlocutori: si tratta di una strategia preventiva ad ampio spettro, che tiene conto degli stili di vita e degli atteggiamenti a rischio. La scuola diventa così luogo di formazione alla vita: i giovani imparano a conoscere le proprie emozioni e i propri sentimenti ed evitano il rischio di comportamenti devianti.

2) Dallo scontro all'incontro. Corso di formazione alle tecniche di mediazione rivolto a un gruppo di studenti e a un gruppo di insegnanti e genitori. Con questa fase si intende realizzare una formazione alla mediazione scolastica rivolta:

- ai giovani perché possano acquisire capacità di ascolto e di mediazione e perché possano essere coinvolti attivamente nella gestione dei conflitti all'interno della scuola.

- agli adulti perché possano apprendere l'uso degli strumenti utili per la gestione dei conflitti scolastici.

La formazione di gruppi di giovani mediatori e di gruppi di professori e genitori alle tecniche di mediazione permetterà di sviluppare le competenze sociali necessarie alla gestione dei conflitti all'interno della scuola e, nello stesso tempo, potrà avere una ricaduta positiva in tutti i contesti della vita quotidiana anche al di fuori della comunità scolastica. Questa formazione permetterà inoltre di progettare l'inserimento stabile dell'attività di mediazione a scuola.

3) Scrivere per conoscersi, per capirsi, per ascoltarsi. Laboratori di scrittura per approfondire e condividere le tematiche del disagio giovanile, della trasgressione, delle devianze. Il nostro progetto vuole formare persone che sappiano usare l'italiano per comunicare la loro testimonianza, da una parte, e per ascoltare quelle testimonianze e imparare a fermarsi prima di sbagliare.

Gli scritti realizzati nei vari laboratori (1 in ogni scuola coinvolta) saranno sistematizzati per dare forma a un "Vademecum" sui temi della prevenzione della devianza giovanile e della risoluzione pacifica dei conflitti, che sarà distribuito gratuitamente nelle scuole del territorio di riferimento non coinvolte direttamente nel progetto.

4) Apertura di uno "spazio mediazione" all'interno della scuola e prime mediazioni. Lo spazio-mediazione sarà il luogo di accoglienza delle esperienze di conflitto e di incontro fra le parti (studenti fra loro, studenti e insegnanti, studenti e genitori, insegnanti fra loro, insegnanti e genitori). Con questa azione si intende costituire all'interno delle scuole selezionate uno spazio-mediazione gestito dagli stessi studenti, con il supporto dei professori, ove praticare un approccio non violento alla risoluzione dei conflitti fondato sull'ascolto, sulla comprensione dei vissuti dell'altro e sulla ricerca di un accordo per il futuro. Lo spazio-mediazione consentirà di rendere effettivo, concretizzandolo, l'utilizzo del paradigma della giustizia riparativa a scuola, attraverso strumenti capaci di lavorare sui conflitti e sulla rottura della relazione che ne deriva, coinvolgendo attivamente le persone interessate.

5) Quando serve, rivolgersi agli esperti. Supporto alla realizzazione di accordi tra le scuole e il Centro di Mediazione del Comune di Padova, perché le scuole possano fruire della collaborazione di mediatori esperti in particolari e complesse situazioni di conflitto, compresi i casi nei quali sia stato aperto un procedimento penale.

6) Valutazione. La misurazione dell'efficacia delle azioni realizzate sarà orientata a verificare la soddisfazione dei partecipanti in merito ai contenuti trattati e alla metodologia utilizzata e a misurare i benefici apportati ai diversi contesti scolastici dalle azioni di progetto.

OBIETTIVI

In generale – La finalità generale del progetto è quella di offrire alla scuola una metodologia integrata di interventi volti sia alla gestione dei conflitti scolastici sia alla prevenzione degli stessi, promuovendo il paradigma riparativo a scuola, perché diventi parte del sistema dei valori della scuola, generando un cambiamento nella cultura scolastica rispetto al tema del rispetto delle regole e della gestione dei conflitti e caratterizzando in modo innovativo le modalità con le quali anche l'autorità scolastica costruisce rapporti fiduciosi con i propri studenti.

Nello specifico: "piccoli" conflitti tra studenti - I giovani mediatori, a conclusione della formazione loro dedicata, diventeranno gradualmente punti di riferimento all'interno della scuola e potranno svolgere incontri di mediazione su richiesta di compagni, professori o del dirigente scolastico. Nello spazio mediazione potranno intervenire sia in completa autonomia, sia insieme ai professori formati come loro alle tecniche di mediazione o, in alcune particolari situazioni, insieme a mediatori esperti esterni.

Una prima ipotesi è quella di praticare la mediazione in via esclusiva e con la sola partecipazione dei giovani mediatori (approccio *peer to peer*) nel caso di piccoli conflitti della vita quotidiana, che spesso restano senza una risposta, proprio perché meno visibili o in apparenza poco importanti (es. prese in giro, scherzi, micro litigi, insulti), ovvero avvenimenti non particolarmente gravi ma la cui ripetizione può generare forme di malessere che possono degenerare, se trascurati, in comportamenti più gravi. In questi casi gli studenti mediatori potranno essere contattati direttamente dai compagni, avranno a disposizione uno spazio a scuola dove organizzare in autonomia gli incontri di mediazione e dove praticare un ascolto attivo ed empatico e accogliere i compagni in conflitto prima individualmente e poi insieme all'altra parte.

Nello specifico: "piccoli" conflitti tra studenti e insegnanti - Per i conflitti che contrappongono studenti e professori l'incontro di mediazione potrà prevedere la partecipazione sia dei giovani mediatori che di professori/genitori formati, così da costruire équipe equilibrate rispetto alle parti in conflitto. In questo modo si potrà sperimentare la possibilità di gestire i conflitti attraverso il dialogo, senza ricorrere necessariamente alla violenza, sviluppando competenze relazionali utili per ridurre il degenerare di conflitti e per migliorare il clima a scuola, le relazioni interpersonali e di classe, anche per fatti che possono accadere all'esterno dell'istituto scolastico. Inoltre un ampliamento degli strumenti a disposizione di giovani e adulti per creare un clima di benessere a scuola rappresenta una fondamentale premessa per favorire l'apprendimento.

Nello specifico: conflitti complessi, con rilievo disciplinare o penale - Per quanto riguarda le situazioni di conflitto più complesse, come gli episodi di bullismo, cyberbullismo, o fatti gravi che richiedono l'applicazione di sanzioni disciplinari e/o l'intervento della giustizia tradizionale, la mediazione potrà essere usata in un'ottica di complementarità (graduando eventualmente l'afflittività della sanzione scolastica, se proposta prima della sua applicazione, oppure come ulteriore prospettiva di lavoro, se proposta successivamente).

5.a. Caratteristiche del progetto (vedi griglia di valutazione di cui al paragrafo 8 dell'Avviso)

Indicare con una x la metodologia dell'intervento proposto, nella realizzazione di quanto descritto nei punti precedenti

[X] per attivazione di nuovi e /o innovativi servizi utili a target prescelto e/o alle comunità di riferimento *specificare:* la progettazione di uno spazio di mediazione con il coinvolgimento di giovani e adulti significa proporre una logica nuova per la gestione dei conflitti nella scuola, l'attivazione di una visione differente della conflittualità nel mondo scolastico.

[X] per qualificazione attività, servizi e modelli che soddisfino bisogni sociali in modo più efficace rispetto a quelli esistenti - *specificare:* la mediazione scolastica rappresenta uno dei procedimenti più efficaci per il miglioramento della qualità della vita nelle classi e conseguentemente dell'efficacia didattica: crea a scuola un ambiente più rilassato e produttivo; contribuisce a sviluppare interesse e rispetto per l'altro; aiuta a riconoscere e a valorizzare i sentimenti, gli interessi, le necessità, i valori propri e degli altri; aumenta lo sviluppo di attitudini cooperative; contribuisce a sviluppare le capacità di dialogo e a migliorare le competenze comunicative, soprattutto un ascolto attivo; contribuisce a migliorare le relazioni interpersonali; favorisce l'autoregolazione attraverso la ricerca di soluzioni autonome e negoziate; diminuisce il numero dei conflitti e, di conseguenza, il tempo dedicato a risolverli; favorisce la risoluzione di controversie in modo più rapido e meno costoso; aiuta a ridurre il numero di sanzioni ed espulsioni.

[X] per accrescimento/potenziamento di relazioni tra soggetti operanti nel territorio di riferimento - *specificare:* le azioni scolastiche si intrecciano quotidianamente con le politiche territoriali; non a caso i docenti devono sapere affrontare fenomeni diffusi di espressione del disagio giovanile che, ad esempio, possono sfociare in veri e propri episodi di bullismo e di violenza. Il nostro progetto promuove un'ottica di rete e di scambio di competenze, guarda alla costruzione di una comunità educativa ed educante: solo in questo modo a scuola si gettano le basi di un'esperienza che diventa vera testimonianza di assunzione di responsabilità delle esigenze e dei bisogni dell'altro".

[X] per la trasversalità del progetto (tra aree tematiche di intervento - max 3) - *specificare:*

b) promozione della partecipazione e del protagonismo dei minori e dei giovani perché diventino agenti del cambiamento: il progetto mira a creare le condizioni perché gli studenti siano valorizzati nella loro autodeterminazione, attraverso la libera espressione della singolarità, spostando l'attenzione dai setting di valutazione degli apprendimenti a quelli dove sono valorizzate le competenze individuali e di gruppo, e dove la rilevazione dell'errore ha un impatto positivo e non solo di misurazione negativa. Da questa premessa si costruisce una visione ampia che mette al centro gli elementi di valore per il contrasto al disagio in generale (non solo giovanile), quegli elementi di garanzia di coesione sociale (occupazione, casa, reddito, salute, problemi educativi e valoriali, sicurezza sociale, reti di scambio attive e partecipate) che mirano a risultati sul lungo periodo, nell'ottica del consolidamento del senso di identità e di appartenenza alla collettività.

c) promozione e sviluppo dell'integrazione sociale e dell'educazione inclusiva: uno dei principali compiti dell'insegnamento è proprio il formare alla comprensione (mezzo e fine per la comunicazione umana), alla pace e alla tolleranza. L'ambiente scolastico è quindi il contesto più adatto per sperimentare forme di

inclusione che permettano a tutti di poter partecipare, senza dover evidenziare o etichettare, ma riuscendo a costruire un nuovo modo di pensare. Il nostro progetto mira al superamento di conflitti e pregiudizi, in un'ottica di valorizzazione di ogni singola persona, di sostegno reciproco, di accrescimento costante della motivazione intrinseca alla partecipazione attiva, per la costruzione di una società realmente inclusiva.

g) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo: il bullismo - e in generale le forme di violenza e intolleranza tra i giovani studenti - sono problematica che, essendo basate sull'abuso di potere, investono la comunità nel suo complesso. L'approccio anti-bullismo che proponiamo crea condizioni di cooperazione e di aiuto fra pari all'interno del gruppo-classe, con l'introduzione della figura dello "studente-mediatore dei conflitti". La "mediazione tra pari" rappresenta un metodo strutturato di gestione e risoluzione delle difficoltà interpersonali con l'aiuto di un gruppo di compagni mediatori, che in genere operano a coppie. E' un modello che si rivela appropriato nella risoluzione di conflitti, soprattutto quando si tratta di risolvere casi difficili e persistenti. La facilità nel far sì che l'accordo sia rispettato dipende dalla possibilità che la proposta scaturisca dagli interlocutori stessi e non sia imposta dall'esterno, magari come punizione. Ciò implica che le regole non nascono soltanto da un'autorità dominante ma possono essere concordate di comune accordo tra due persone, che in tal modo si rendono protagoniste e responsabili della loro creazione e del loro rispetto.

[X] per l'interconnessione con la programmazione regionale **specificare uno degli ambiti tematici regionali di cui al paragrafo 2: K) prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento al fenomeno di bullismo e cyberbullismo.**

Documentata sostenibilità nel tempo del progetto tramite impegni formali tra i partner (indipendentemente dal finanziamento regionale):

NO [X] SI [_] documentare: N.B. Il progetto si prefigge di formare alle tecniche di mediazione dei conflitti degli insegnanti e degli studenti (si sceglieranno studenti delle classi III, in modo che possano restare in attività nella scuola per i due anni successivi). In questo modo i benefici per gli Istituti Scolastici non termineranno con la conclusione del progetto, ma almeno in parte continueranno negli anni successivi.

6) Destinatari degli interventi

<i>Destinatari degli interventi (specificare omettendo eventuali dati sensibili)</i>	<i>Numero previsto</i>	<i>Fascia Anagrafica</i>
<i>Partecipanti a corso di formazione sulla mediazione in ambito scolastico</i>		
Studenti	100 (20 x 5 scuole)	15-18
Insegnanti	10 (2 x 5 scuole)	30-65
Genitori	50 (10 x 5 scuole)	35-65
<i>Partecipanti a gruppi di "scuola riparativa" (servizio mediazione conflitti peer-to-peer)</i>		
Studenti	25 (5 x 5 scuole)	15-18
Insegnanti	10 (2 x 5 scuole)	30-65
Genitori	10 (2 x 5 scuole)	35-65

7) Attività (Massimo due pagine)

Indicare le attività da realizzare per il raggiungimento dei risultati attesi, specificando per ciascuna: i contenuti, l'effettivo ambito territoriale, il collegamento con gli obiettivi specifici del progetto. Al fine di compilare il cronoprogramma di progetto (vedi punto 11 della presente scheda) è opportuno distinguere con un codice numerico ciascuna attività.

n.	Obiettivo generale e Area prioritaria di intervento¹	Obiettivo specifico	Attività	Descrizione	Ambito territoriale
1	Obiettivo D. Area prioritaria B) Area prioritaria C)	La scuola come luogo di "formazione alla vita": i giovani imparano a conoscere le proprie emozioni e i propri sentimenti e ad evitare il rischio di comportamenti devianti.	<i>"Ascoltando si impara" è meglio che "sbagliando di impara".</i>	Incontri tra studenti, che sperimentano l'importanza dell'ascolto, e autori di reato, detenuti, ex detenuti che fanno prevenzione con il racconto di pezzi della propria vita. A coordinare gli incontri volontari in ambito penale-penitenziario.	Comuni di Padova, Montegrotto Terme (PD), Bassano del Grappa (VI)
2	Obiettivo D. Area prioritaria B) Area prioritaria C) Area prioritaria G)	La formazione di gruppi di giovani mediatori e di gruppi di professori e genitori alle tecniche di mediazione permetterà di sviluppare le competenze sociali necessarie alla gestione dei conflitti all'interno della scuola e, nello stesso tempo, potrà avere una ricaduta positiva in tutti i contesti della vita quotidiana anche al di fuori della comunità scolastica.	<i>Dallo scon-tro all'incontro.</i>	Corso di formazione alle tecniche di mediazione rivolto a un gruppo di studenti e a un gruppo di insegnanti e genitori.	Comuni di Padova, Montegrotto Terme (PD), Bassano del Grappa (VI)
3	Obiettivo D. Area prioritaria B) Area prioritaria C) Area prioritaria G)	Questa Azione vuole formare persone che sappiano usare l'italiano per comunicare la loro testimonianza, da una parte, e per ascoltare quelle testimonianze e imparare a "fermarsi prima di sbagliare".	<i>Scrivere per conoscersi, per capirsi, per ascoltarsi.</i>	Laboratori di scrittura per approfondire e condividere le tematiche del disagio giovanile, della trasgressione, delle devianze.	Comuni di Padova, Montegrotto Terme (PD), Bassano del Grappa (VI)
4	Obiettivo D. Area prioritaria G)	Uno spazio di mediazione con il coinvolgimento di giovani e adulti significa	<i>Apertura di uno "spazio mediazio-</i>	Si intende costituire all'interno delle scuole selezionate uno spazio mediazione gestito dagli stessi studenti, con il supporto	Comuni di Padova, Montegrotto Terme (PD),

¹ È sufficiente indicare la lettera associata a ciascun obiettivo generale e area prioritaria riportati nella tabella di cui al punto 2) del presente formulario (es: Azione "...": Obiettivo A, area prioritaria a).

		proporre una logica nuova per la gestione dei conflitti nella scuola, l'attivazione di una visione differente della conflittualità nel mondo scolastico.	<i>ne" all'interno della scuola e prime mediazioni.</i>	dei professori, ove praticare un approccio non violento alla risoluzione dei conflitti fondato sull'ascolto, sulla comprensione dei vissuti dell'altro e sulla ricerca di accordi per il futuro.	Bassano del Grappa (VI)
5	Obiettivo D. Area prioritaria G)	Nello spazio mediazione i giovani mediatori potranno intervenire sia in autonomia, sia insieme ai professori formati come loro alle tecniche di mediazione o, in alcune particolari situazioni, insieme a mediatori esperti esterni.	<i>Quando serve, rivolgersi agli esperti.</i>	Accordi con Centri di Mediazione presenti sui territori di appartenenza delle singole scuole, affinché gli istituti possano fruire della collaborazione di mediatori esperti in particolari e complesse situazioni di conflitto, compresi i casi nei quali sia stato aperto un procedimento penale.	Comuni di Padova, Montegrotto Terme (PD), Bassano del Grappa (VI)
6	Obiettivo D. Area prioritaria B) Area prioritaria C) Area prioritaria G)	La misurazione dell'efficacia delle azioni realizzate sarà orientata a 1) verificare la soddisfazione dei partecipanti in merito ai contenuti trattati e alla metodologia utilizzata 2) a misurare i benefici apportati ai diversi contesti scolastici dalle azioni di progetto.	<i>Valutazione.</i>	1) Predisposizione di una scheda di valutazione ed elaborazione dei risultati in merito alla soddisfazione e al gradimento dei partecipanti alla formazione. 2) Ad ogni scuola coinvolta verrà fornita una scheda di rilevazione per raccogliere dati quantitativi e qualitativi inerenti alla realizzazione delle azioni previste dal progetto e ai risultati conseguiti. Verranno identificati a tal fine degli indicatori di realizzazione e di risultato come ad esempio: numero di conflitti gestiti all'interno di ciascuno spazio di mediazione, numero di colloqui preliminari e incontri di mediazione, numero di percorsi con esito positivo e con riparazione realizzata, numero di accessi allo spazio mediazione, livello di conoscenza della mediazione nel contesto scolastico ecc.	Comuni di Padova, Montegrotto Terme (PD), Bassano del Grappa (VI)

8) **Coinvolgimento di soggetti partner**

Elencare gli eventuali partner, indicare le attività realizzate da ciascun partner, descrivendone le principali caratteristiche e indicare l'eventuale quota di cofinanziamento.

Denominazione ODV/APS	Codice di iscrizione al Registro Regionale	Attività progettuali	Descrizione azioni e modalità di partnership	Quota di cofinanziamento (eventuale)
Conferenza Regionale Volontariato Giustizia del Veneto (ODV)	PD0319	<p><i>"Ascoltando si impara è meglio che "sbagliando di impara".</i></p> <p><i>Dallo scontro all'incontro</i></p> <p><i>Scrivere per conoscersi, per capirsi, per ascoltarsi</i></p> <p><i>Apertura di uno "spazio mediazione all'interno della scuola e prime mediazioni.</i></p> <p><i>Quando serve, rivolgersi agli esperti.</i></p> <p><i>Valutazione.</i></p>	<p>Supporto nell'organizzazione e nella gestione degli incontri nelle scuole di Padova</p> <p>Supporto per la pubblicizzazione del corso tra gli studenti, gli insegnanti e i genitori.</p> <p>Supporto nell'organizzazione e nella gestione dei laboratori nelle scuole di Padova.</p> <p>Supporto nell'organizzazione e nella gestione dello "spazio di mediazione" nelle scuole di Padova.</p> <p>Interazione con il Servizio del Centro di Mediazione dei conflitti del Comune di Padova</p> <p>Collaborazione nella raccolta dei dati e nella valutazione dei risultati delle azioni realizzate.</p>	
Gruppo Scout Pablo Neruda	PS/PD0325	<p><i>"Ascoltando si impara è meglio che "sbagliando di impara".</i></p> <p><i>Dallo scontro all'incontro</i></p>	<p>Supporto nell'organizzazione e nella gestione degli incontri nelle scuole di Padova</p> <p>Supporto per la pubblicizzazione del corso tra gli studenti, gli insegnanti e i</p>	

		<p><i>Scrivere per conoscersi, per capirsi, per ascoltarsi</i></p> <p><i>Apertura di uno "spazio mediazione" all'interno della scuola e prime mediazioni.</i></p> <p><i>Quando serve, rivolgersi agli esperti.</i></p> <p><i>Valutazione.</i></p>	<p>genitori.</p> <p>Supporto nell'organizzazione e nella gestione dei laboratori nelle scuole di Padova.</p> <p>Supporto nell'organizzazione e nella gestione dello "spazio di mediazione" nelle scuole di Padova.</p> <p>Interazione con il Servizio del Centro di Mediazione dei conflitti del Comune di Padova</p> <p>Collaborazione nella raccolta dei dati e nella valutazione dei risultati delle azioni realizzate.</p>	
--	--	---	--	--

Collaborazioni gratuite

Descrivere eventuali collaborazioni gratuite con soggetti pubblici e/o altri Enti del Terzo Settore o senza scopo di lucro (paragrafo 1 dell'Avviso), le attività che verranno svolte in collaborazione e l'eventuale quota di cofinanziamento.

Denominazione Ente	Tipologia (ETS o senza scopo di lucro, ente pubblico)	Attività progettuali	Descrizione azioni e modalità di collaborazione	Quota di cofinanziamento (eventuale)
Comune di Padova	Ente Pubblico	<p><i>"Ascoltando si impara" è meglio che "sbagliando di imparare".</i></p> <p><i>Dallo scontro all'incontro</i></p> <p><i>Scrivere per conoscersi, per capirsi,</i></p>	<p>Interazione con il progetto "Il carcere entra a scuola. Le scuole entrano in carcere"</p> <p>Collaborazione per la pubblicizzazione del corso tra gli studenti, gli insegnanti e i genitori.</p> <p>Verifiche in itinere e al termine del corso sull'interesse riscontrato.</p> <p>Interazione con il progetto "Il carcere</p>	

		<p><i>per ascoltarsi</i></p> <p><i>Apertura di uno "spazio mediazione" all'interno della scuola e prime mediazioni.</i></p> <p><i>Quando serve, rivolgersi agli esperti.</i></p> <p><i>Valutazione.</i></p>	<p>entra a scuola. Le scuole entrano in carcere"</p> <p>Collaborazione per l'organizzazione e la gestione dello "spazio di mediazione".</p> <p>Interazione con il Servizio del Centro di Mediazione dei conflitti del Comune di Padova</p> <p>Collaborazione nella raccolta dei dati e nella valutazione dei risultati delle azioni realizzate.</p>	
<p>Istituto Professionale Statale "Pietro d'Abano" (Abano Terme - PD)</p>	<p>Ente Pubblico</p>	<p><i>"Ascoltando si impara" è meglio che "sbagliando di impara".</i></p> <p><i>Dallo scontro all'incontro</i></p> <p><i>Scrivere per conoscersi, per capirsi, per ascoltarsi</i></p> <p><i>Apertura di uno "spazio mediazione" all'interno della scuola e prime mediazioni.</i></p>	<p>Collaborazione per l'organizzazione e la gestione degli incontri.</p> <p>Collaborazione per la pubblicizzazione del corso tra gli studenti, gli insegnanti e i genitori.</p> <p>Selezione dei partecipanti in ciascun gruppo, verifiche in itinere e al termine del corso sull'interesse riscontrato.</p> <p>Collaborazione per l'organizzazione e la gestione dei laboratori. Raccolta e valutazione degli scritti degli studenti.</p> <p>Collaborazione per l'organizzazione e la gestione dello "spazio di mediazione".</p> <p>Segnalazione di casi nei quali si rende necessario l'intervento di</p>	

		<p><i>Quando serve, rivolgersi agli esperti.</i></p> <p><i>Valutazione.</i></p>	<p>mediazione.</p> <p>Definizione e sottoscrizione degli accordi, segnalazione dei conflitti, collaborazione nella gestione delle mediazioni.</p> <p>Collaborazione nella raccolta dei dati e nella valutazione dei risultati delle azioni realizzate.</p>	
<p>Istituto di Istruzione Superiore "Giovanni Vallo Padova" (Padova)</p>	<p>Ente Pubblico</p>	<p><i>"Ascoltando si impara" è meglio che "sbagliando di impara".</i></p> <p><i>Dallo scontro all'incontro</i></p> <p><i>Scrivere per conoscersi, per capirsi, per ascoltarsi</i></p> <p><i>Apertura di uno "spazio mediazione" all'interno della scuola e prime mediazioni.</i></p> <p><i>Quando serve, rivolgersi agli esperti.</i></p>	<p>Collaborazione per l'organizzazione e la gestione degli incontri.</p> <p>Collaborazione per la pubblicizzazione del corso tra gli studenti, gli insegnanti e i genitori.</p> <p>Selezione dei partecipanti in ciascun gruppo, verifiche in itinere e al termine del corso sull'interesse riscontrato.</p> <p>Collaborazione per l'organizzazione e la gestione dei laboratori. Raccolta e valutazione degli scritti degli studenti.</p> <p>Collaborazione per l'organizzazione e la gestione dello "spazio di mediazione".</p> <p>Segnalazione di casi nei quali si rende necessario l'intervento di mediazione.</p> <p>Definizione e sottoscrizione degli accordi, segnalazione dei conflitti, collaborazione nella</p>	

		<i>Valutazione.</i>	gestione delle mediazioni. Collaborazione nella raccolta dei dati e nella valutazione dei risultati delle azioni realizzate.	
Istituto di Istruzione Superiore "Pietro Scalcerle" (Padova)	Ente Pubblico	<p><i>"Ascoltando si impara" è meglio che "sbagliando di impara".</i></p> <p><i>Dallo scontro all'incontro</i></p> <p><i>Scrivere per conoscersi, per capirsi, per ascoltarsi</i></p> <p><i>Apertura di uno "spazio mediazione" all'interno della scuola e prime mediazioni.</i></p> <p><i>Quando serve, rivolgersi agli esperti.</i></p> <p><i>Valutazione.</i></p>	<p>Collaborazione per l'organizzazione e la gestione degli incontri.</p> <p>Collaborazione per la pubblicizzazione del corso tra gli studenti, gli insegnanti e i genitori.</p> <p>Selezione dei partecipanti in ciascun gruppo, verifiche in itinere e al termine del corso sull'interesse riscontrato.</p> <p>Collaborazione per l'organizzazione e la gestione dei laboratori. Raccolta e valutazione degli scritti degli studenti.</p> <p>Collaborazione per l'organizzazione e la gestione dello "spazio di mediazione".</p> <p>Segnalazione di casi nei quali si rende necessario l'intervento di mediazione.</p> <p>Definizione e sottoscrizione degli accordi, segnalazione dei conflitti, collaborazione nella gestione delle mediazioni.</p> <p>Collaborazione nella raccolta dei dati e nella valutazione dei risultati delle azioni</p>	

			realizzate.	
Liceo "E. Curiel" di Padova	Ente Pubblico	<p><i>"Ascoltando si impara" è meglio che "sbagliando di impara".</i></p> <p><i>Dallo scontro all'incontro</i></p> <p><i>Scrivere per conoscersi, per capirsi, per ascoltarsi</i></p> <p><i>Apertura di uno "spazio mediazione" all'interno della scuola e prime mediazioni.</i></p> <p><i>Quando serve, rivolgersi agli esperti.</i></p> <p><i>Valutazione.</i></p>	<p>Collaborazione per l'organizzazione e la gestione degli incontri.</p> <p>Collaborazione per la pubblicizzazione del corso tra gli studenti, gli insegnanti e i genitori.</p> <p>Selezione dei partecipanti in ciascun gruppo, verifiche in itinere e al termine del corso sull'interesse riscontrato.</p> <p>Collaborazione per l'organizzazione e la gestione dei laboratori. Raccolta e valutazione degli scritti degli studenti.</p> <p>Collaborazione per l'organizzazione e la gestione dello "spazio di mediazione".</p> <p>Segnalazione di casi nei quali si rende necessario l'intervento di mediazione.</p> <p>Definizione e sottoscrizione degli accordi, segnalazione dei conflitti, collaborazione nella gestione delle mediazioni.</p> <p>Collaborazione nella raccolta dei dati e nella valutazione dei risultati delle azioni realizzate.</p>	
Liceo Ginnasio "G.B. Brocchi", di	Ente Pubblico	<i>"Ascoltando si impara" è meglio che</i>	Collaborazione per l'organizzazione e la	

<p>Bassano del Grappa (VI)</p>		<p><i>"sbagliando di impa- ra".</i></p> <p><i>Dallo scontro all'incontro</i></p> <p><i>Scrivere per cono- scersi, per capirsi, per ascoltarsi</i></p> <p><i>Apertura di uno "spa- zio mediazione" all'interno della scuo- la e prime mediazio- ni.</i></p> <p><i>Quando serve, rivol- gersi agli esperti.</i></p> <p><i>Valutazione.</i></p>	<p>gestione degli incontri.</p> <p>Collaborazione per la pubblicizzazione del corso tra gli studenti, gli insegnanti e i genitori.</p> <p>Selezione dei partecipanti in ciascun gruppo, verifiche in itinere e al termine del corso sull'interesse riscontrato.</p> <p>Collaborazione per l'organizzazione e la gestione dei laboratori. Raccolta e valutazione degli scritti degli studenti.</p> <p>Collaborazione per l'organizzazione e la gestione dello "spazio di mediazione".</p> <p>Segnalazione di casi nei quali si rende necessario l'intervento di mediazione.</p> <p>Definizione e sottoscrizione degli accordi, segnalazione dei conflitti, collaborazione nella gestione delle mediazioni.</p> <p>Collaborazione nella raccolta dei dati e nella valutazione dei risultati delle azioni realizzate.</p>	
--------------------------------	--	--	--	--

9) **Risultati attesi** (*Massimo due pagine*)

Indicare:

1. *i risultati previsti da un punto di vista quali-quantitativo per ciascuna attività e i benefici apportati;*
2. *i possibili effetti moltiplicatori (descrivere le possibilità di riproducibilità e di sviluppo delle attività di riferimento e/o del progetto nel suo complesso);*
3. *gli effetti positivi derivanti dalla realizzazione dell'iniziativa progettuale in regime di partenariato;*
4. *benefici connessi alla capacità di promuovere iniziative che interverranno in più aree prioritarie.*

I risultati previsti da un punto di vista quali-quantitativo per ciascuna attività e i benefici apportati

1) "Ascoltando si impara" è meglio che "sbagliando di impara".

Dal punto di vista qualitativo

- a) Gli studenti si confrontano con i percorsi dei detenuti, capiscono le cause della devianza e le difficoltà che si possono incontrare in un percorso di reinserimento.
- b) Accrescimento della capacità dei giovani di essere attenti ai temi del disagio sociale e della opportunità di impegnarsi in attività sociali e condivise.
- c) Prevenzione primaria dal rischio di comportamenti trasgressivi e devianti.

Dal punto di vista quantitativo

Partecipazione agli incontri di un gruppo di studenti (50-60 persone) e di insegnanti (3-5 persone) in ogni scuola coinvolta.

2) Dallo scontro all'incontro.

Dal punto di vista qualitativo

- a) Diffusione della cultura della mediazione a scuola, della prevenzione dei conflitti scolastici, del paradigma riparativo fra gli studenti, gli insegnanti, i genitori.
- b) Apprendimento di strategie e di abilità necessarie a svolgere la funzione di mediazione nei conflitti.
- c) Promozione di percorsi responsabilizzanti e la partecipazione attiva dei ragazzi nelle loro relazioni e negli ambienti di convivenza.

Dal punto di vista quantitativo

Partecipazione alla formazione di un gruppo di studenti (12-15 persone) e di un gruppo di insegnanti e genitori (12-15 persone) in ogni scuola coinvolta.

3) Scrivere per conoscersi, per capirsi, per ascoltarsi.

Dal punto di vista qualitativo

- a) Realizzazione di un percorso di lettura che prevede il riferimento a una bibliografia sui temi della legalità e della devianza giovanile in ogni scuola coinvolta.
- b) Realizzazione di un laboratorio di scrittura creativa e autobiografica incentrato sui temi della legalità e della devianza giovanile in ogni scuola coinvolta.
- c) Realizzazione, al termine del percorso informativo-formativo, di un "Vademecum" (tra tutte le scuole) sulla mediazione dei conflitti in ambito scolastico.

Dal punto di vista quantitativo

Partecipazione al laboratorio di un gruppo di studenti (25-30 persone) e di insegnanti (2-3 persone) in ogni scuola coinvolta.

4) Apertura di uno "spazio mediazione" all'interno della scuola e prime mediazioni.

Dal punto di vista qualitativo

- a) Prevenzione della violenza scolastica tramite il potenziamento di strumenti orientati alla risoluzione costruttiva dei conflitti
- b) Promozione di un clima socio-affettivo e di una convivenza scolastica in cui l'incontro con l'altro sia percepito come un arricchimento personale.
- c) I formatori garantiranno un affiancamento nelle prime mediazioni svolte dai ragazzi e dai professori formati.

Dal punto di vista quantitativo

Almeno 5 mediazioni concluse in ogni scuola coinvolta. Si stimano 6 ore di impegno per una coppia di studenti-mediatori, oltre eventualmente a un insegnante-mediatore, per portare a termine una mediazione: primi contatti con le parti, colloqui individuali, incontro di mediazione, attività di riparazione.

5) Quando serve, rivolgersi agli esperti.

Dal punto di vista qualitativo

- Stipula di accordi con Centri/Uffici di mediazione presenti sui territori di appartenenza delle singole scuole.
- Collaborazione di mediatori esperti in particolari e complesse situazioni di conflitto, compresi i casi nei quali sia stato aperto un procedimento penale.

Dal punto di vista quantitativo

Ogni scuola coinvolta avrà un Centro/Ufficio di mediazione a cui rivolgersi in caso di necessità. Il servizio non avrà costi economici per la scuola.

6) Valutazione.

Dal punto di vista qualitativo

Soddisfazione dei partecipanti in merito ai contenuti trattati e alla metodologia utilizzata nella formazione e ai benefici apportati ai diversi contesti scolastici dalle azioni di progetto.

Dal punto di vista quantitativo

Numero di conflitti gestiti all'interno di ciascuno spazio di mediazione, numero di colloqui preliminari e incontri di mediazione, numero di percorsi con esito positivo e con riparazione realizzata, numero di accessi allo spazio mediazione, livello di conoscenza della mediazione nel contesto scolastico.

I possibili effetti moltiplicatori

Per gli studenti il conflitto nell'ambiente scolastico rappresenta qualcosa di difficile da affrontare e qualcosa che spesso viene negato. In assenza di interventi significativi, tali dinamiche possono sfociare in comportamenti più gravi e in conseguenze via via più complesse. La progettazione di uno spazio di mediazione con il coinvolgimento di giovani e adulti significa proporre una logica nuova per la gestione dei conflitti nella scuola, l'attivazione di una visione differente della conflittualità. Per questi motivi riteniamo che il progetto sia replicabile in ogni Istituto scolastico che si trovi a dover affrontare le problematiche sopra descritte.

Gli effetti positivi derivanti dalla realizzazione dell'iniziativa progettuale in regime di partenariato

Ogni partner apporta al progetto, oltre alle proprie specifiche competenze, una rete di relazioni nel territorio di riferimento e pertanto agevola il coinvolgimento degli Istituti scolastici e degli Enti locali.

I benefici connessi alla capacità di promuovere iniziative che interverranno in più aree prioritarie

L'educazione alla cittadinanza, alla legalità, il raggiungimento degli obiettivi comportamentali, trovano un substrato naturale nella pratica della mediazione. La mediazione scolastica non è riconosciuta solo come una tecnica di composizione delle controversie, ma come un effettivo processo educativo, in grado di favorire la crescita relazionale ed emozionale dell'individuo, aprendolo all'accoglienza dell'altro, alla comprensione della diversità e diffondendo modelli alternativi di risoluzione dei conflitti.

10) Cronogramma delle attività (termine ultimo conclusione progetto 30.09.2020 - termine ultimo rendicontazione 30.11.2020)

Anno	2019	2019	2019	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020	2020
Mese	Ott.	Nov.	Dic.	Gen.	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.
Azioni												
1	x	x	x	x	x							
2					x	x	x	x			x	x
3		x	x	x	x	x	x	x				x
4							x	x	x			x
5							x	x	x			x
6						x			x			x

11) Personale retribuito

Specificare per gruppi omogenei il numero e la tipologia delle prestazioni professionali impiegate per la realizzazione del progetto:

N.	Numero (unità impiegate)	Tipologia attività svolta ¹	Ente di appartenenza	Forma contrattuale (dipendente, collaboratore, contratto occasionale, ecc.)	Durata rapporto (in mesi)	Costi previsti
1	1	C Segreteria amministrativa e tecnica di progetto, monitoraggio	Granello di Senape Padova	Dipendente	12 mesi	2.000,00 euro
2	2	D Conduttori esperti in scienze dell'educazione e giornalismo per laboratori scrittura creativa	Granello di Senape Padova	Dipendente	7 mesi	10.000,00 euro
3	2	D Mediatori dei conflitti professionisti, per supporto a "spazi-mediazione" su casi complessi	Granello di Senape Padova	Collaboratore	4 mesi	5.000,00 euro
4	1	D Esperto in grafica informatica, per supporto nella realizzazione del Vademecum sulla mediazione in ambito scolastico	Gruppo Scout Pablo Neruda	Collaboratore	2 mesi	2.000,00 euro

N. totale persone retribuite: 6

¹ Indicare: A= progettazione, B = attività di promozione, informazione e sensibilizzazione, C= segreteria, coordinamento e monitoraggio progetto, D= risorse direttamente impegnate nelle attività progettuali.

12) Volontari

Specificare per gruppi omogenei il numero e la tipologia dei volontari impiegati nella realizzazione del progetto:

N.	Numero	Tipologia attività svolta ¹	Ente di appartenenza	Spesa prevista e macrovoce di riferimento nel piano finanziario
1	5	A	Tutti i partner	<i>Nessuna spesa</i>
2	5	B Pubblicizzazione del progetto nei rispettivi territori per la sensibilizzazione anche delle scuole non direttamente coinvolte nel progetto	Tutti i partner	<i>Nessuna spesa</i>
3	2	C Direzione e coordinamento	Granello di Senape Padova, CRVG	<i>Nessuna spesa</i>
4	15	D Partecipazione all'organizzazione del corso di formazione	Tutti i partner	D8 - 1.000 euro (rimborsi spese viaggio)
5	15	D Partecipazione incontri nelle scuole, accompagnamento persone sottoposte a misure penali (secondo le disposizioni del Tribunale)	Tutti i partner	D8 - 1.000 euro (rimborsi spese viaggio)
6	2	D Valutazione	Granello di Senape Padova	<i>Nessuna spesa</i>

N. totale volontari impiegati: 20

13) Affidamento di specifiche attività a persone giuridiche terze (delegate)

Specificare quali attività sono affidate in tutto o in parte a soggetti terzi delegati (par. 5 dell'Avviso) evidenziando le caratteristiche del delegato. Non sono affidabili a delegati le attività di direzione, coordinamento e gestione (segreteria organizzativa). **In allegato la formalizzazione delle deleghe**

Denominazione delegato	Tipologia Ente	Attività delegate	Costo di affidamento
DIKE Onlus. Corso Vercelli, 42 - 20145 Milano.	Cooperativa sociale partita iva: 06037030969	"Dallo scontro all'incontro". Corso di formazione alle tecniche di mediazione rivolto a un gruppo di studenti e a un gruppo di insegnanti e genitori a Padova, Abano Terme e Bassano del Grappa (5 scuole)	€ 8.375,00

14) Piano degli indicatori

(Indicare il piano degli indicatori quantitativi e/o qualitativi e i relativi strumenti di monitoraggio applicati con riferimento a ciascuna attività/output/obiettivo del progetto)

A titolo esemplificativo:

Obiettivo specifico: Sensibilizzare gli studenti sul tema della discriminazione;

Attività Laboratori interattivi nelle scuole;

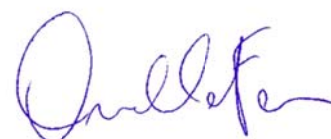
Output (quantitativo o qualitativo) n. 3 laboratori; n. 50 studenti coinvolti;

Strumenti di monitoraggio: Registro presenze; questionario di gradimento a fine laboratorio

Obiettivo specifico	Attività	Output (quantitativo o qualitativo)	Strumenti di monitoraggio
La scuola come luogo di "formazione alla vita": i giovani imparano a conoscere le proprie emozioni e i propri sentimenti e ad evitare il rischio di comportamenti devianti.	<i>"Ascoltando si impara" è meglio che "sbagliando di impara"</i> . Gli studenti si confrontano con i percorsi dei detenuti.	Realizzazione degli incontri. Partecipazione agli incontri di un gruppo di studenti (50-60 persone) e di insegnanti (3-5 persone) in ogni scuola coinvolta.	Questionari di gradimento. Testi scritti dagli studenti al termine degli incontri.
La formazione permetterà ai corsisti di sviluppare le competenze necessarie alla gestione dei conflitti all'interno della scuola.	<i>Dallo scontro all'incontro</i> . Corso di formazione sulla mediazione dei conflitti in ambito scolastico.	Realizzazione del corso. Partecipazione alla formazione di un gruppo di studenti (12-15 persone) e di un gruppo di insegnanti e genitori (12-15 persone) in ogni scuola coinvolta.	Registro presenze e questionario di gradimento a fine corso.
Questa Azione vuole formare persone che sappiano usare l'italiano per comunicare la loro testimonianza, da una parte, e per ascoltare quelle testimonianze e imparare a "fermarsi prima di sbagliare".	<i>Scrivere per conoscersi, per capirsi, per ascoltarsi</i> . Laboratorio di lettura e scrittura creativa sui temi della legalità e della devianza giovanile.	Realizzazione del laboratorio. Partecipazione al laboratorio di un gruppo di studenti (25-30 persone) e di insegnanti (2-3 persone) in ogni scuola coinvolta. Realizzazione del Vademecum sulla Mediazione scolastica.	Questionari di gradimento. Testi scritti dagli studenti.
Uno spazio di mediazione con il coinvolgimento di giovani e adulti significa proporre una logica nuova per la gestione dei conflitti nella scuola, l'attivazione di una visione differente della conflittualità nel mondo scolastico.	<i>Apertura di uno "spazio mediazione" all'interno della scuola e prime mediazioni</i> .	Attivazione dello "spazio di mediazione" in ogni scuola coinvolta. Realizzazione di almeno 5 mediazioni in ogni scuola coinvolta.	Registri degli "spazi di mediazione". Esiti positivi delle mediazioni.
Nello spazio mediazione i giovani	<i>Quando serve, rivolgersi</i>	Stipula di accordi con Centri/Uffici di mediazione	Registri degli "spazi di mediazione".

<p>mediatori potranno intervenire sia in autonomia, sia insieme ai professori formati come loro alle tecniche di mediazione o, in alcune particolari situazioni, insieme a mediatori esperti esterni.</p>	<p><i>agli esperti.</i></p>	<p>presenti sui territori di appartenenza delle singole scuole. Supporto, da parte di Mediatori professionisti, per le mediazioni scolastiche più complesse.</p>	<p>Esiti positivi delle mediazioni.</p>
<p>La misurazione dell'efficacia delle azioni realizzate sarà orientata a 1) verificare la soddisfazione dei partecipanti in merito ai contenuti trattati e alla metodologia utilizzata 2) a misurare i benefici apportati ai diversi contesti scolastici dalle azioni di progetto.</p>	<p><i>Valutazione.</i></p>	<p>Grado di soddisfazione dei partecipanti a incontri, corsi e laboratori. Numero di conflitti gestiti all'interno di ciascuno spazio di mediazione, numero di colloqui preliminari e incontri di mediazione, numero di percorsi con esito positivo e con riparazione realizzata, numero di accessi allo spazio mediazione, livello di conoscenza della mediazione nel contesto scolastico.</p>	<p>Questionari di gradimento, registri degli "spazi di mediazione".</p>

Padova, 1 luglio 2019
(Luogo e data)



Il Legale Rappresentante
(Timbro e firma)

**Associazione di volontariato
"Granello di senape Padova onlus"**
Sede: Via Citolo da Perugia, 35
35138 Padova - Telefax 049.654233
C.F.: 92166520285

- Si allegano copie delle deleghe per affidamento di specifiche attività a persone giuridiche terze.

ALLEGATO C - PIANO FINANZIARIO

Progetto:	LA SCUOLA RIPARATIVA. Programma di informazione-formazione-azione per il contrasto di comportamenti a rischio, devianze e disagi giovanili
Ente Proponente :	Granello di Senape Padova Onlus (ODV)
In partenariato con:	Conferenza Regionale Volontariato Giustizia del Veneto (ODV), Gruppo Scout Pablo Neruda (APS)

Sezione 2 - Dettaglio delle Macrovoce di Spesa

Cod Macrovoce	Cod Dettaglio Spesa	Descrizione Voce di Costo	Importi	% su totale
A		Progettazione		
	A.1	Personale retribuito (N.B.: A.1+E.1 max 5% del totale progetto)		
A		Totale spese Progettazione	-00 €	0,00%
B		Promozione, informazione, sensibilizzazione		
	B.1	Personale retribuito		
	B.2	Acquisto beni e servizi strumentali ed accessori	€ 2 000,00	
B		Totale spese Promozione, informazione, sensibilizzazione	€ 2 000,00	5,00%
C		Segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto (max 10% del totale progetto)		
	C.1	Personale retribuito	2.000,00 €	
	C.2	Acquisto beni e servizi strumentali ed accessori	1.000,00 €	
C		Totale spese Segreteria, coordinamento e monitoraggio di progetto	3.000,00 €	7,50%
D		Funzionamento e gestione del progetto		
	D.1	Personale retribuito	17.000,00 €	
	D.2	Acquisto beni e servizi strumentali ed accessori		
	D.3	Attrezzature (acquisto, noleggio)		
	D.4	Materiale didattico	3.325,00 €	
	D.5	Fideiussione	1.000,00 €	
	D.6	Spese di viaggio, vitto e alloggio personale retribuito		
	D.7	Rimborsi spese volontari (per vitto, trasporto, spese telefoniche, ecc)	2.000,00 €	
	D.8	Spese di viaggio, vitto e alloggio destinatari		

	D.9	Assicurazione volontari per responsabilità civile verso terzi ,contro infortuni e malattie connesse all'attività svolta nel proge	300,00 €	
	D.10	Assicurazione destinatari		
D		Totale spese Funzionamento e gestione del progetto	23.625,00 €	59,06%
E		Affidamento attività a persone giuridiche terze delegate (max 30% del totale progetto)		
	E.1	Progettazione (N.B.: A.1+E.1 max 5% del totale progetto)		0,00%
	E.2	Formazione	8.375,00 €	
	E.3	Ricerca		
	E.4	Altro (dettagliare)		
E		Totale spese affidamento attività a persone giuridiche terze delegate	8.375,00 €	20,94%
F		Altre voci di costo (solo per voci non già elencate nel piano e da dettagliare ANALITICAMENTE)		
	F.1		
	F.2		
	F.3		
F		Totale spese per altre voci di costo	- €	0,00%
TOTALE SPESE DIRETTE DI PROGETTO (A+B+C+D+E+F)			37.000,00 €	
G		Spese generali di funzionamento (max 10% del totale di progetto)	3.000,00 €	7,50%
TOTALE SPESE DI PROGETTO (A+B+C+D+E+F+G)			40.000,00	100,00%
		<i>di cui Progettazione totale (A.1+E.1) max 5% del totale progetto)</i>	-	0,00%
	25%	di cofinanziamento a carico Ente/i		
		TOTALE IMPORTO DEL COFINANZIAMENTO DELL'ENTE PROPONENTE	10.000,00	
		TOTALE IMPORTO DEL FINANZIAMENTO MINISTERIALE RICHIESTO	30.000,00	75,00%

Padova, 1 luglio 2019

Associazione di volontariato
"Granello di senape Padova onlus"
 Sede: Via Citolo da Perugia, 35
 35138 Padova - Telefax 049.854233
 C.F.: 92166520285



Il Legale Rappresentante

(Timbro e firma)

NB: INSERIRE I DATI DI BUDGET SOLO NELLE CELLE COLORATE